Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 26

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 29 Giugno 1902

Il nostro dovere

Con oggi cominciano nella nostra Provincia le elezioni amministrative. In due numeri di seguito abbiamo scritto ricordando all'elettore cattolico il suo dovere. Qui non staremo a ripetere dunque cose già dette, ma ci limiteremo ad annunziare solo in poche parole il nostro principio elettorale.

Ciascheduno si elegga i suoi: i liberali votino pei liberali; i socialisti votino pei socialisti; i cattolici votino pei cattolici. Ma come un liberale o un socialista non darebbe per nessuna cosa al mondo il proprio voto a un cattolico; così un cattolico non deve dare per alcuna cosa al mondo il proprio voto a un socialista o a un liberale.

Carattere ci vuole e fermezza nel manifestare il proprio sentimento religioso anche nelle elezioni. Anzi qui è il momento più bello di manifestarlo!

Contadini, se vi unite voi potrete molto; voi potrete tutto. La maggioranza siete voi; è questo delle elezioni è il momento opportuno per far sentire la vostra voce e la vostra potenza.

Non vi lasciate ingannare da nessuno; dimostrate la vostra fermezza. Voi cattolici date il vostro voto pei cattolici: con ciò voi esercitate un vostro diritto e un vostro dovere: con ciò voi non fate torto a nessuno.

Luccheni è impazzito.

La direzione della prigione dell'Eveché, di Ginevra, ha messo Luccheni in cella di rigore avendo dato segni di furore. Martedì chiese il pagliericcio toltogli durante il giorno; tumultuò e diede calci alla porta. Poi si lanciò contro il secondino, graffiandogli la faccia a sangue e tentando di strozzarlo. Accorsa un'altra guardia, Luccheni potè essere domato e messo ai ferri.

Ricorderete che Lucheni è l'assassino che uccise a Ginevra la imperatrice Elisabetta d'Austria.

CLEPTOMANIA

Giorni sono correva per la stampa la seguente notizietta:

« Stamane, il deputato sardo Cao Pinna, trovandosi a scrivere nella sala a pian terreno di Montecitorio, recatosi alla posta, lasciò il portafoglio sul tavolo. Tornato poco dopo, non lo trovò. Il portafoglio conteneva 170 lire. La presidenza della Camera ha ordinata una rigorosa inchiesta. Tempo fa l'on. Cottafavi, allo stesso posto, smarrì un portafoglio con 300 lire ».

Giova ricordare ancora che anni sono un onorevole, a nome De Dominicis, fu sorpreso in flagrante furto d'un biglietto da cento nelle tasche d'un collega....

I quali fatti potrebbero dimostrare che se tutti i deputati di Montecitorio portano il titolo di « onorevoli », tra loro c'è qualcuno che fa dubitare seriamente della sua onorabilità, tanto p. e. da doversi serrar bene il panciotto a fine di custodire il portafoglio e da guardarsi bene dal lasciare, anche per brevi istanti, alcuna cosa incustodita. Altrimenti vi toccherebbe ripetere l'intercalare di quell'arguto montanaro, il quale soleva dire a ogni furto patito: « Tutti galantuomini; ma la roba manca! »

Un Sovrano per settimana

SASSONIA. — Il Re di Sassonia era Alberto, Federico, Augusto. Morì il 19 corr. mese di giugno.

Con Alberto di Sassonia scompare un re buono, mite, benefico e colto.

Era nato il 23 aprile 1828 dal fu re Giovanni e regnava dal 20 ottobre 1873 sul piccolo ma industre e ricchissimo stato di Sassonia.

La sua dinastia che proviene da Alberto terzo il Coraggioso, è la più fedelmente cattolica fra tutte quelle che hanno un trono nell'impero germanico.

Il 18 giugno 1853 Alberto sposò Carolina, principessa di Holstein-Gottorp-Wasa, minore di lui di qualche anno, dalla quale non ebbe figliuoli.

La sua morte porta un nuovo lutto nella casa di Savoia: Re Alberto era fratello alla principessa Maria Elisabetta duchessa di Genova, madre della Regina Margherita.

Il fratello Giorgio, che già aveva assunta la reggenza, ora ascenderà al trono.

Il re Giorgio.

Non avendo il re Alberto lasciato alcun figlio, gli succede al trono il fratello principe Giorgio, malgrado la sua età avanzata di settant'anni.

Il figlio del re Giorgio diventa principe reale. Egli è ammogliato coll'arciduchessa d'Austria Maria Luisa, figlia del granduca di Toscana Ferdinando IV.

Il re Giorgio, nato a Pilnitz nel 1832, ha preso parte alle campagne d'Austria e di Francia, come fece il defunto fratello.

A Sadowa aveva fatto seria resistenza ad una divisione prussiana.

Nel 1870, quando suo fratello Alberto, allora principe reale, prese il comando della armata della Mosa, il principe Giorgio gli succedette nel comando del corpo sassone.

Dopo la fondazione del nuovo Impero germanico e fino all'anno scorso il principe Giorgio fu comandante dell'armata sassone. Dopo il 1888 egli portò il titolo di feld-maresciallo nell'armata imperiale.

Sasso contro un treno ov' era il duca di Genova

L'altro dì a Plauen (Sassonia), vicino alla stazione di Schönberg uno sconosciuto scagliò nella notte di lunedì un sasso contro il treno « D » proveniente da Hof (Baviera), il quale doveva arrivare a Plauen alle 4,17 di mattina.

Il treno era composto di parecchi carrozzoni Salone, nei quali si trovavano parecchi principi. Il sasso mandò in frantumi il finestrino di un carrozzone e colpì un signore. Nello stesso scompartimento si trovava il duca di Urbach-Wirtemberg.

Con lo stesso treno viaggiavano inoltre il principe Lodovico di Baviera, il principe Hohenzoller, Carlo Teodoro di Baviera ed il duca Tomaso di Genova.

SOVRANA OFFERTA all' obolo di Sant' Antonio

Leggiamo nel *Veneto* del 18 corrente:

« Ci si assicura che in una occasione molto recente, uno dei Sovrani più potenti d'Europa, ha fatto tenere 2000 lire all'obolo di S. Antonio, quale omaggio per essere scampato a grave pericolo.

« Pare che il fatto sia avvenuto così: l'altissimo personaggio percorreva a cavallo una strada di campagna quando il cavallo impennandosi metteva in serio pericolo la vita del cavaliere.

« Trattandosi di una località (tabernacolo) votivo a Sant'Antonio, si comprende molto facilmente la ragione dell'offerta per l'obolo del Patrono di Padova ».

La incoronazione del re d' Inghilterra.

L'uomo propone e Dio dispone. Giovedì doveva essere a Londra la incoronazione di re Edoardo VII. I principi di tutto il mondo avevano mandato i loro rappresentanti; i preparativi fatti erano enormi; la gente affluiva da ogni parte a Londra per assistere a quelle clamorose feste cominciate ancora sabato otto... Ma ecco che martedì tutto è sospeso e la incoronazione rimandata. Re Edoardo stava male: fu necessaria una operazione dolorosa, dopo la quale egli sta tra morte e vita.

La impressione a Londra fu indescrivibile: i danni sono incalcolabili; i principi lasciarono la capitale d'Inghilterra per ritornare nei loro paesi.

Intanto si fanno circolare alcune profezie che sulla vita del re avrebbero fatte certe streghe.

Si dice che si è interrogata la profetessa signora De Thebes, la quale raccontò di avere dieci anni fa esaminato la mano di Edoardo, cui predisse un regno breve.

La De Thebes soggiunse che re Edoardo guarirà e vivrà a lungo; ma regnerà pochissimo.

Quando, circa un anno addietro, fu tumulata la madre di Edoardo la regina Vittoria, ed Edoardo divenne suo successore, qualcuno riferì al re, trattando la cosa come uno scherzo, una profezia che correva nel popolo e cioè: « Ben-si-re — Per-i-re — incoronato non sarà mai ».

Altri invece dicono che re Edoardo, quando la regina Vittoria stava per morire ed egli era ancora principe di Galles, consultò una strega vecchia dimorante a Londra in vicolo *Calistane* e che questa disse: « Domani il principe di Galles sarà re e re fortunato! »

Se vere queste cose, significherebbero solo che anche sui troni aligna la superstizione del popolino.

ALTRO CHE I PASSEROTTI!

L'altro ieri riportammo qui i singhiozzi d'un socialista commosso fino alle unghie perchè un prete aveva ardito gettare dal tetto della chiesa i passerotti — poverini implumi!... Sentite qua invece a quali passerotti vorrebbero i socialisti, senza lagrimare, far la festa.

Narrano i giornali che in alcuni paesi del veronese, dove sono scoppiati degli scioperi vien cantata la nota canzonetta popolare socialista:

> « L'Italia l'è malada
> l'è piena de dolori
> tagliam la testa ai siori
> e l'Italia guarirà. »

La superstizione dalla bicicletta

Io non sapevo che l'uso della bicicletta avrebbe fatto nascere delle superstizioni, ma ora trovo in un giornale di *sport* un elenco abbastanza originale di superstizioni ciclistiche, che va la pena di riportare. Il ciclista o la ciclista, che si lascia sorpassare da un carro funebre morirà nell'anno.

Essere inseguito da un cane giallo coll'occhio nero e l'altro grigio, è presagio di prossima caduta.

Incontrate per via un ragazzo con un ramo in mano? è segno che la vostra pneumatica sta per isgonfiare.

Incontrate un cavallo bianco condotto da una ragazza coi cappelli rossi? vuol dire che la vostra forchetta si spezzerà.

Portare a riparare la vostra bicicletta, vuol dire che non comprerete nell'anno un vestito nuovo.

Se il biciclettista in una caduta si rompe l'osso del collo.... vuol dire che ha finito d'andar in bicicletta....

Questo lo credo anch'io.

I mangiatori di terra

Tutti i gusti sono gusti, ed è un gusto rispettabile anche quello di mangiare la terra. Difatti i mangiatori di terra, sono esistiti in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Non vi è carestia nell'India senza che vengano segnalati dei mangiatori di terra; gli infelici non avendo più a loro disposizione nè frutti, nè piante, inghiottiscono terra. Questa gonfia loro il ventre in modo straordinario, e il viaggiatore rimane meravigliato d'incontrare sul suo cammino tanti individui magri come scheletri, meno nel ventre che hanno voluminoso. Ma non sempre il gusto di mangiare la terra proviene dalla necessità di sfamarsi con qualunque cosa. Vi sono invece molti casi di mangiatori di terra, i quali avrebbero a loro disposizione, cibi ben più nutrienti.

Non è dunque più una necessità, ma un piacere; è una depravazione di gusto, che si nota ora in un individuo solo, ora nelle masse.

I casi isolati si presentano un po' dappertutto, anche nelle località più civilizzate, almeno in apparenza.

Vi fu un tedesco, il quale, afflitto da appetito insaziabile, inghiottiva la terra, la pietra, il vetro; egli era anche alcoolico. Raggiunse l'età di sessantanni sempre seguendo questo regime, con grande costernazione dei fisiologi e delle leghe di temperanza che lo consideravano come un vituperio vivente. Ad un tratto entrò nella via del pentimento. Rinunziò all'alcool, rinunziò alle aberrazioni alimentari e visse sino a 79 anni.

Un altro non mangiava indifferentemente ogni specie di terra; non voleva che la creta, perchè — diceva — la sollevava dalle pene di un'irritazione gastrica.

Questo personaggio consumava una mezza tonnelata di creta in 25 anni e se ne trovava bene.

—

Fra i casi collettivi, bisogna distinguere due categorie: nell'una è la necessità che impone l'abitudine, nell'altra è una depravazione del gusto. La necessità impone l'uso della terra come commestibile, nelle popolazioni affamate. Si presenta spesso nelle classi povere e fra i popoli selvaggi. Esiste ancora, per esempio, in Irlanda, ma sotto una forma modificata, quando il raccolto è fallito. I contadini aggiungono una terra particolare al loro alimento, e questo, non essendo completamente sprovvisto di principii organici può nutrirli passabilmente.

Verso il 1700, in Inghilterra, vi era l'abitudine di trangugiare dopo i pasti alcune pietruzze, credendo che ciò facilitasse la digestione, imitando così gli uccelli! Queste persone prendevano un granchio, poichè se è possibile che i piccoli sassi aiutino la macinazione dei grani nel ventricolo dei polli, non potranno mai esercitare le stesse funzioni negli uomini, essendo questi sprovvisti di gozzo.

Ognuno sa difatti, che il gozzo negli uccelli sostituisce i denti che loro mancano.

—

E' fuori dell'Europa che bisogna andare a cercare i mangiatori di terra in massa.

Poco tempo fa, due inglesi s'incontrarono in mangiatori di terra in Africa, sulla Costa d'Oro e nel Cameron. Due francesi ne trovarono nella nuova Caledonia.

A Java si mangia di preferenza il fango, e ciò per solo piacere.

Si capisce che può parere cosa da pazzi il divorare il fango, ma se vi si pensa bene sopra si possono trovare delle attenuanti.

Il fango ha cattivo gusto? Ma chi si è provato a mangiarne? E' una cosa sporca?... Ma questo deriva dalla convinzione che noi ci facciamo di mangiare sempre delle cose pulite. Ah, se andas-

simo sempre a vedere come il pizzicagnolo, il fornaio, il macellaio, la cuoca si adoperano per farci mangiare.. pulito!

Se analizziamo alcuni generi di alimenti, come la selvaggina che mangiamo marcia, come certe conserve fatte Dio sa come!

La terra non è una cosa più sudicia delle altre; quando non viene insudiciata dall'uomo o dalle bestie, può anche essere pulitissima, perchè le materie organiche che essa contiene non sono una sudicieria.

I popoli che, nell'America equatoriale, hanno l'abitudine di cibarsi di terra, usano prepararla in diversi modi. La impastano e le danno forme differenti, come i nostri confettieri fanno alla pasta dolce. Se ne fanno degli idoli, si foggiano degli animali, oppure se ne fanno delle tavolette, dei rotoli, come noi facciamo del cioccolatto. In alcuni luoghi si fa cuocere come il pane. Nel Tonkino, la terra così preparata è considerata una ghiottoneria.

Peraltro, cari amici, noi vi auguriamo di non dover mai mangiar terra per vivere!

Agitazioni e scioperi e disordini

Assassinio commesso da scioperanti.

A New York l'altro giorno sul teatro degli scioperi del carbone un agente di polizia che aveva l'incarico di sorvegliare le miniere, venne circondato da una banda di scioperanti armati di fucili e revolver, che senza pronunziar parola gli spararono contro numerosi colpi. Il disgraziato, colpito, spirò istantaneamente.

Altri fatti gravi.

A Patterson, dopo una riunione a favore dello sciopero si scagliarono pietre contro le officine. Gli operai furono costretti a cessare il lavoro; si sono scambiati colpi di rivoltella fra i dimostranti e gli agenti di polizia, di cui due sono rimasti feriti mortalmente.

Gli anarchici minacciarono di uccidere un poliziotto per ogni dimostrante che fosse ferito.

Ah, questo è troppo!...

Uno che si firma *Leonida* manda all'organo dei socialisti udinesi una corrispondenza, nella quale narra come un prete, stanco dal sentirsi disturbare durante le funzioni dai passerotti che avevano nidificato sul tetto della chiesa, « giovedì, furibondo, accompagnato da un compare del suo pelo salì sul tetto della Chiesa ed ivi sollevate le tegole sciupava i nidi e gettava a terra quanti passerotti rinveniva. » Leonida non lo dice, ma da informazioni speciali assunte, ci consta che il barbaro prete gettò a terra — orrore a dirsi! — anche parecchi barbagianni.

Il quale esecrabile fatto strappa a Leonida questi sospiri, sgrammaticati per la commozione:

« Poverini implumi, nudi essi venivano lanciati all'aria e raccolti da quei bimbi a cui quel reverendo impartisce il catechismo ed a cui pretende educare il cuore. Bell'esempio di carità cristiana!! Ecco cosa farebbero i preti se avessero il bastone del comando. »

Andrebbero, s'intende, sui tetti delle chiese a uccidere col bastone del comando passerotti e barbagianni. Preti crudeli, fortuna che non avrete più in eterno quel bastone! Questo passa ora ai socialisti, in nome dei quali forse il compagno Reina — animo mite e delicato — disse alla Camera del lavoro di Monza: « Se ci sarà bisogno di fare pei cattolici il boia, lo farò volentieri. »

Ma Leonida invoca anche la « carità cristiana » nella questione dei passerotti e dei barbagianni. E non a sproposito. La carità cristiana infatti ci comanda di amare il prossimo come amiamo noi stessi. Ora non potrebbe darsi che Leonida ritenesse come prossimo più prossimo a lui i passerotti e i barbagianni? I preti — ma quando ne fanno una di giusta i preti? — non li ritengono assolutamente per tali; ma Leonida sì, potrebbe ritenerli; e allora da parte sua, la mancanza di carità cristiana è patente nel suesposto fatto.

SIAMO POVERI!

Noi clericali veniamo accusati di sparlare sempre della patria; e così manifestiamo l'avversione che abbiamo contro di essa. Ma cotesta la è una accusa infondata e per provarlo basterebbe intavolare un problema di pedagogia. Di fatti, nuoce più a una figliola l'amica che la corregge, che le rileva gli sbagli, oppure l'amica che la adula nel bene e nel male?..

A ogni modo la patria per noi non è nè il ministro A. nè la camorra C.; la patria per noi è il complesso del popolo italiano e se alziamo la nostra voce la alziamo perchè vediamo questo buon popolo depauperato moralmente ed economicamente da coloro i quali vogliono a ogni costo essere la patria.

E che al popolo italiano si faccia subire dai soliti patriottardi il testamento di Bertoldino « sempre peggio! », lo dica per noi questa volta la liberale *Stampa* di Torino, la quale appunto nel suo numero 171 intavola e prova la tesi suesposta: « Siamo poveri ».

L'emigrazione dava nel 1898 un contingente di 160 mila persone; nel 1899 la cifra salì a 308,339 e nell'anno di grazia salì a 533,245. Che significa ciò? Che la popolazione cresce — rispondono gli ottimisti. No, figlioli, significa che la miseria cresce.

Di fatti, è la ricchezza privata il termometro che segna l'agio o il disagio d'una nazione. Orbene, tale termometro ci dice chiaramente che noi siamo e restiamo molto poveri. E valga il vero: la nostra ricchezza privata nel 1901 fu valutata a circa 56 miliardi di lire. Probabilmente questa cifra è di alquanto inferiore al vero: calcoli approssimativi fatti su stime dirette lasciano credere che i 32 milioni di italiani hanno da ripartirsi un valore di 65 miliardi. Ora, secondo le ultime ricerche del Turquau, ex-direttore generale della statistica francese, i 40 milioni di francesi godono di una ricchezza capitale di 225 miliardi, di cui 54 appartenenti al solo dipartimento della Senna! E gli inglesi, essi pure 40 milioni di individui, si ritrovano più ricchi: la loro fortuna privata non è inferiore ai 285 miliardi. Questo bisogna tener presente.

Che se neppur questo si vuole tener presente, teniamo almeno questo che la medesima *Stampa* ricorda, scrivendo:

« Nella nostra Italia Settentrionale noi non abbiamo idea della crisi spaventosa che da Napoli infesta l'Italia Meridionale sino all'estremo tallone. Basti una cifra: la produzione media annuale delle Puglie in cereali, vino e olio era di circa 100 milioni di lire; nel 1900 essa era diventata di lire 23,730,000; perdita secca lire 76,270,000! E le cause della crisi sono ben lungi dall'essere eliminate ».

Conclusione: siamo poveri, nè cento dimostrazioni patriottiche, nè mille diatribe pretofobe valgono ad arricchirci!

Fulmine micidiale.

Un fulmine è caduto nella chiesa di Pineiro, in Spagna, durante un funerale. Vi sono 25 morti e 35 feriti gravemente.

QUANTO COSTANO.

Volete sapere quanto costano ora allo Stato francese gli sfruttatori di milioni Humbert e D'Aurignac?

Ecco: le spese per le ricerche, e per la sorveglianza degli amici della famiglia Humbert e D'Aurignac ammontano a 400 franchi al giorno, più si spesero circa 45 mila franchi per spedizioni di mandati, commissioni di rogatoria con segnalazioni e fotografie delle due famiglie ecc. ecc.

Il curioso si è che con tutte queste spese i ricercati non si trovano!

Gesta brigantesche.

Si ha da Napoli che il possidente Michele Gauteri, recandosi a casa del padre, venne aggredito da quattro individui mascherati che lo depredarono. Avendo egli opposto resistenza, i malfattori lo uccisero a pugnalate. Un'altra aggressione avvenne presso le falde del Vesuvio. Un fruttivendolo, di cui si ignora il nome, venne depredato e ucciso a pugnalate.

Il tribunale in manicomio

La scena è avvenuta a Genova, mercoledì scorso.

Si trattava di stabilire se erano veramente avvenute le sevizie, di cui era accusato certo Marchi, capo degli infermieri del manicomio.

Siccome il manicomio non si poteva trasportare in tribunale, si dovette trasportare tutto il tribunale... in manicomio.

I matti di Genova furono veramente lieti di questo spettacolo. Essi assistettero all'ingresso del presidente, dei giudici e dell'usciere col massimo interesse.

Quando però il presidente aprì l'udienza e cominciò a interrogare i testi, la maestà della giustizia rimase un po' scossa.

Il presidente chiese a un teste:

— Chi siete?

— Ah! — rispose il teste — voi non mi riconoscete? Sono Napoleone I e vi nomino mio primo ministro.

— Grazie! — dovette rispondere sorridendo il presidente.

E dovette passare a un altro teste.

— Come vi chiamate?

— L'angelo del mare!

— Voi siete citato per deporre....

— (Interrompendo) O piccolo uomo della terra, io non sono citato per deporre: io mi eccito per inalzare le onde furiose e assisto i naufraghi in fondo all'oceano!

Finalmente la giustizia trovò un teste, che pareva più ragionevole.

— Giurate — gli disse il presidente — di dire la verità.

— Giurare io? — rispose il teste — Io debbo giurare?.. Ma lei è... un matto!

— E infatti, dovette pensare il buon presidente, io mi trovo al... manicomio!

SCONTRO FERROVIARIO.

Martedì, alla stazione di Roma, una locomotiva manovrante ha urtato un treno merci, facendolo deragliare. Alcuni vagoni si sono rovesciati. Il macchinista e il fuochista della locomotiva sono fuggiti; i danni sono rilevantissimi.

Hanno fatto giustizia!

Leggiamo nell'*Adriatico*:

« I lettori ricorderanno quel certo Ferraro, sindaco medioevale di Burago, in Brianza, il quale sfrattò parecchie famiglie dei suoi coloni colpevoli di essere ascritti alla Lega democratica cristiana sollevando l'indignazione di tutta la stampa nemica dei soprusi contro chiunque sieno diretti.

Gli elettori del piccolo comune hanno fatto domenica giustizia del feudatario, e lo hanno lasciato in tromba.

Benissimo! e che l'esempio trovi imitatori! »

Benissimo — ripetiamo anche noi — e che l'esempio trovi imitatori.

Collutazione tra briganti e carabinieri.

Giorni sono il brigadiere dei carabinieri Pini con tre militari sorprese in una casa colonica alcuni pericolosi latitanti. Ne avvenne una colluttazione ferocissima: il Pini fu ucciso e il milite Festuccia fu ferito al braccio. I due latitanti rimasero uccisi e il manutengolo Carrubbia ferito. Gli altri malfattori riuscirono a fuggire.

Orribile a dirsi.

I giornali recano questo fatto che rivela quale filantropia alberghi nell'animo di certi socialisti:

Munita dei conforti religiosi, moriva a Boccaleone una donna ascritta alla lega socialista. Povera assai, sarebbe rimasta assai prima vittima della morte, non pel malore, ma per la fame, se durante la malattia non fosse stata soccorsa dalla carità cristiana.

Infatti, il parroco locale, dopo aver fatto una questua a pro dell'infelice, si recava al letto dell'inferma, consegnandole la tenue somma di lire 8,25.

Orrore!... Appena i capi-lega socialisti seppero il fatto, si recarono al capezzale dell'inferma, e le intimarono di consegnar loro il denaro per pagare le quote mensili, da vario tempo, per impotenza, in arretrato. L'infelice, addolorata a tanta crudeltà, dopo poche ore cessava di vivere.

Un buon pensiero

Se è caro ai nostri buoni friulani che si trovano all'estero ricevere un pegno qualunque che noi ci ricordiamo di loro; a noi è d'altra parte caro ricevere da essi un pegno che si ricordano di noi. A dire la verità parecchie lettere abbiamo ricevuto dai nostri emigranti, lettere che ci venivano dall'Austria, dalla Prussia, dalla Baviera, dalla Boemia, dalla Tunisia e perfino dall'Argentina.

Teniamo care quelle cartoline e quelle lettere e ogni giorno facciamo quello che possiamo fare pei nostri buoni operai; preghiamo che il Signore li tenga sani, dia loro fortuna, dia loro coraggio e li riconduca in seno alle loro famiglie provvisti di denaro, di salute e di bontà...

A proposito, la passata settimana pervenne da **Weilheim (Baviera)** un saluto al nostro direttore, così concepito:

« Sia lodato Gesù Cristo! — Viva Maria! — Viva il Papa! — Viva il *Crociato!*

Iersera mi giunsero il *Crociato* e altri giornali. Appresi con dolore le cagnaliate alle quali fu fatto segno. Non si sgomenti; ciò è segno che presto arriveremo al colmo!

Oltre a quelle del sottoscritto, s'abbia le simpatie di tutti i paesani di Branco che sono qui.

Bernardino Antonio
muratore ».

Il pensiero è gentile e meritava reso pubblico, anche per ringraziare gli operai di Branco che si trovano a Weilheim. Oh, se in tutti i nostri buoni operai fosse penetrato lo spirito di solidarietà e di azione, ben presto le cose cambierebbero in meglio e la miseria, se non tolta del tutto, sarebbe resa meno grave.

Abbiamo un programma morale ed economico da eseguire; ma per eseguirlo ci occorrono appunto l'azione e la solidarietà degli operai.

Ucciso dai nichilisti.

Un dispaccio da Eyd (frontiera russa) al « Rappel » di Parigi dice che Lotz, segretario del governatore di Varsavia venne ucciso a revolverate durante il suo passaggio per Gonvollin. Gli autori dell'attentato, due studenti nichilisti, sono fuggiti.

Comizio tumultuoso

A Roma, in un comizio elettorale di impiegati avvenne un tafferuglio. Il presidente onor. Chigi tentando di far votare un ordine del giorno di adesione all'Unione liberale, alcuni fautori dei partiti popolari si opposero. Ne nacque una zuffa, in cui volarono i bicchieri e si manovrarono i bastoni. I carabinieri fecero sgombrare lo Sferisterio.

INCENDIO IMMANE.

Telegrammi dagli Stati Uniti d'America recano che un grande incendio di foreste, di cui non si è mai visto l'eguale, è attualmente in attività nello Stato di Washington.

Un intera regione è in preda alle fiamme; si teme che molti contadini siano periti. Si fanno i maggiori sforzi per salvare la città di Enankow, che si trova nella zona centrale dell'incendio. La maggior parte della popolazione venne messa sui treni della compagnia Nord-Pacifico. Questi treni attraversarono a tutta velocità la zona dell'incendio. Parecchi viaggiatori furono asfissiati durante il tragitto: quasi tutte le donne sono svenute.

La zona pericolosa attraversata dai treni ha una lunghezza da 10 a 12 chilometri.

PROVINCIA

SAN DANIELE. — Giovedì scorso, dalle 3 alle 5 pomeridiane, un terribile temporale devastò tutte le nostre campagne e vigneti a Sud, e danneggiò orribilmente anche Rodeano, Raucicco, Giavons. La grandine è caduta senza pioggia, fitta fitta come pugni. I frumenti, le segale pestate, il granoturco scomparso, le viti ridotte al tronco; una spaventosa devastazione. I contadini si trovavano sparsi pei campi cogli animali; questi si dovettero slegare e lasciare in balìa di se stessi: le persone riportarono ammaccature chi alle mani, chi alla testa.

—

CISERIIS. — Sabato scorso 21 corr. mese venne arrestato a Pradielis dalla guardia boschiva, certo Francesco Franz di Zomeaiz sui 25 anni, noto per le sue continue *marachelle*. Venne condotto legato in Pretura a Tarcento ove attende di essere rimandato al suo domicilio naturale, la prigione. Si narra di un furto iniziato giorni fa a Venzone, con astuzie volpine, di parecchi kg. di ciliege e consumato a Tarcento. I connotati rispondono abbastanza al sullodato cleptomane. Vedremo se si darà il caso di cogliere due.... fave a un.... piccione.

—

AVASINIS. — Venerdì 20 del corrente mese verso le due pomer. certa Di Doi Maddalena ved. Digiantonio poco fuori del paese, sulla pubblica via venne colta da improvviso malore ed in breve rimase fredda cadavere. Avea anni 68.

—

MIONE. — Vidi nel *Crociato* una corrispondenza da Mione, intorno al furto praticato di una cassetta per le offerte a S. Antonio.

La corrispondenza è del tutto veritiera. Ma tanto perchè ognuno s' abbia il suo, e per togliere il sospetto dai tanti ragazzini buoni ed onesti che abbiamo in paese, è bene accennare che il ladroncello, già confesso, è sotto procedura, risponde al nome di Giacomo G. di Gio. Batta, d'anni 12, e che non ha complici.

—

PAULARO. — Se in varie località si fecero in questi di delle pubbliche preghiere per ottenere da Dio il tanto desiderato bel tempo, anche qui in Paularo venne esposta lunedì scorso solennemente l'Immagine della Beata Vergine del Rosario, da tempo immemorabile venerata nella parrocchiale d'Incaroio, e con trasporto di fiducia illimitata visitata nelle gravi calamità, dal popolo carnico. Il giorno 26 corr. dopo la Messa solenne verrà Dessa portata processionalmente in giro pel paese e per la campagna. Qui la fede è viva, e la fede sempre può arrivare ad operar miracoli.

—

BORDANO. — Ad onta del cattivo tempo, noi qui abbiamo ormai un eccellente raccolto di ciliege. E quello che più importa è che sono di qualità ottima quanto mai, tale da resistere allo strapazzo di qualunque viaggio e trasporto. Quelli che ne hanno interesse dovrebbero tener buon conto di questo facendone vantaggiose commissioni.

—

CANALE DI RACCOLANA. — Due nuove statue, San Luigi Gonzaga e Santa Agnese, uscite dalle mani di Ferdinando Demetz (S. Ulrik-Gröden-Tirol) vennero collocate Martedì ai lati della stupenda Madonna, lavoro della medesima Ditta. La festa riuscì simpatica, massime per la processione, nella quale, in mezzo a una folla stipata di popolo, vennero portate in trionfo da ragazzi e ragazze.

Ed ora poche parole di queste due nuove opere del Demetz. Dirle capilavori d'arte sacra, è inutile per chi conosce la capacità dell'artista; chiamarle divine, è solo dire la verità. Ispirate al puro ideale dell'arte religiosa, di quell'arte che sola sa destare affetti che appaghino il cuore, nulla hanno di umano, nulla di comune con certe immagini che si dicono Madonne, mentre e nel viso e nel paludamento sono null'altro o poco più che donne comuni. I lavori del Demetz fanno pregare, fanno piangere: è impossibile guardarli senz' esserne presi da un sentimento di profonda ammirazione che affascina, entusiasma e commuove. Ciò fra l'altro che rende più pregevoli i suoi lavori, è la semplicità delle tinte e dei fregi. In questo sta la valentia dell'artista. Nel far cioè un lavoro che appaghi, senza il bisogno di ricorrere ai colori sfacciati e al chiasso degli ornati. Nella Chiesa ci vuole qualcosa di più che il pascere l'occhio; è d'uopo pascere il cuore. Una pittura, una scultura in Chiesa non deve suscitare una vana curiosità, deve far pregare. E la preghiera che da ciò spunta sul labbro, è il più bel elogio e dell'opera e dell'autore.

Intanto non si può a meno di encomiare le brave donne che concorsero col loro obolo a provvedersi di due nuovi lavori per vieppiù arricchire la loro chiesetta già di tanto abbellita.

•

S. VITO DI FAGAGNA. — Mercoledì scorso alle ore 19 spirava, munito dai conforti religiosi, il nostro Parroco *Bertoli D. Antonio*.

Tale morte avvenne a Coseano, mentre era di passaggio, ritornando da S. Daniele. La salma verrà oggi trasportata nella sua parrocchia, ove gli si preparano solenni funerali.

Al fratello desolato vive condoglianze.

Il defunto parroco era nato a Colloredo di Mont. il 28 giugno 1845. Reggeva la parrocchia di S. Vito di Fagagna dal 1882.

—

GRIONS DI TORRE. — Era un magnifico spettacolo quello che si svolgeva domenica passata in questa graziosa villa; un colpo d'occhio stupendo! A centinaia e centinaia sfilavano i devoti piovuti da ogni parte, che nei lineamenti, negli sguardi, nella vivacità e nel brio di tutta la persona mostravano la loro simpatia, il loro fervore al gran santo di Padova che ieri per la prima volta usciva benedicente queste contrade, benedicente quel popolo divoto. Fu una festa preparata a modo con un triduo tenuto la mattina dal cappellano D. Pietro Marcuzzi, la sera dal nuovo parroco D. Giandomenico Cramazzi. La Comunione numerosa della mattina dimostrò che la parola piana dei due sacerdoti non fu sprecata, ma cadde in buon terreno. Il Panegirico lo tenne il M. R. Parroco di Colloredo di Mont. che, con parola vibrata, con frase incisiva, ai tre vizi comuni nell'odierna società *« attacco ai beni della terra, superbia e disonestà »* oppose la figura maschia del Santo che con la sua vita *povera, umile, immacolata* condanna que' vizi.

Non mancarono lungo il percorso della processione gli archi numerosi, non le graziose iscrizioni, e la banda di Povoletto, nuovamente costituita, fece il suo meglio per rendere più gaia la festa.

Che dir poi dell'effigie del Santo? una bellezza davvero! A vederla maestosa inalzarsi sopra le nubi d'oro nascenti da una colossale conchiglia; a vederla là tra i visi graziosi degli Angeli inneggianti a Lui circonfuso da un mare di luce, baciato dal sole, era cosa celestiale!

Un bravo di cuore al Pizzini che sa arricchire le nostre chiesette di campagna con tali gioielli d'arte che sollevano la mente e parlano al cuore.

E bravi pure i Grionesi che non risparmiarono sacrifici per posseder quel tesoro.

La linea Casarsa - Gemona.

Sabato scorso a Roma venne esaminato dagli Uffici della Camera il progetto sulle ferrovie complementarie, completamente anche le linee Bassano-Primolano (della Valsugana), Casarsa-Gemona e Bologna-Verona.

Vi fu animata discussione, sembrando a molti essere loro oggetto incompleto ed alcuni anzi fecero delle prove.

I commissari furono in maggioranza favorevoli al progetto.

INSURREZIONE FINITA.

A New York venne firmata la pace fra Concha ministro colombiano e Sotto Yargas e Santos, rappresentanti degli insorti.

Il governo colombiano ha accordato un'amnistia generale in tutto il paese per i reati politici.

IL SANTO VANGELO

« Di que' giorni essendo di nuovo grande la folla che seguitava Gesù, non avendo di che mangiare, Egli, chiamati a sè i Discepoli, disse loro: Ho compassione di questo popolo perchè son già tre giorni che si trattiene con me, e non ha da mangiare; e se li rimanderò alle case loro digiuni, verran meno per istrada, imperocchè alcuni di loro vennero da lontano. E i Discepoli gli risposero: E chi potrà satollarli di pane in questa solitudine? Ed Egli domandò loro: Quanti pani avete? Risposero: Sette, e ordinò alle turbe sedessero per terra. E prese i sette pani, rese le grazie, li spezzò e li diede ai Discepoli perchè li dispensassero alle turbe; e così fecero. E avevano ancora alcuni pesciolini; e questi pur benedisse, e ordinò che fossero distribuiti e mangiarono e si satollarono; e raccolsero degli avanzi che rimasero sette sporte. Or quegli che avevano mangiato eran circa 4000: e li licenziò ».

Questo prodigio dei pani e dei pesci moltiplicati c'insegna come il Signore, nella sua misericordia, non lasci mancare i suoi fedeli seguaci di ciò che è necessario alla vita corporale.

Ma il medesimo prodigio c'insegna anche un'altra cosa, a procacciare al popolo cioè dopo i beni spirituali, anche i temporali.

« Ho compassione, disse Gesù, di questo popolo, perchè son tre giorni che si trattiene con me e non ha da mangiare ». E noi ad imitazione di Gesù dobbiamo aver compassione del popolo che langue, del popolo che soffre il bisogno, del popolo ignorante che non sa muoversi per provvedere ciò che gli è necessario. Bisogna aiutare il popolo non solo nelle cose dell'anima, ma bensì anche in quelle del corpo. E questa non è democrazia di menti esaltate, ma sacrosanta verità evangelica.

CITTÀ

La festa di San Luigi al Collegio Arcivescovile.

Diamo cenno della simpatica festa che ebbe luogo domenica scorsa nel Collegio Arcivescovile, festa a cui *largamente* prese parte la città nostra ed alla quale vi parteciparono i tanti genitori di quegli alunni.

Alla mattina Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo onorò la festa di sua presenza ed ammise buon numero di ragazzetti alla prima comunione ed a buon numero amministrò il sacramento della cresima. Fin da quel momento il collegio avea assunto in modo straordinario una nota gaia, era ivi un movimento continuo di babbi, mamme e parenti, venuti anche dalla provincia per prender parte alla cara festicciuola.

Intanto nell'ampio cortile sono infissi i pali su cui il pirotecnico Fontanini dovea sulla sera svolgere un'altra volta la sua bravura; per la lunghezza del grandioso edificio erano disposte varie file di variopinti palloncini; vi era ormai l'abbozzo per ricevere i numerosi invitati dello spettacolo della sera.

E nella sera gli intervenuti furono veramente molti, diciamo anche, senza esagerare, che vi fu una vera ressa di gente.

Enumerare le personalità che vedemmo sarebbe lungo; però ci limitiamo a dire che vi era Mons. Riva rappresentante di Mons. Arcivescovo, il generale Nava, l'intendente di Finanza, il maggiore dei rr. carabinieri, l'ispettore scolastico, l'assessore comunale Pignat e il consigliere conte Di Trento, l'ispettore di P. S., molti maestri e professori delle scuole secondarie, molti professori del Seminario Arcivescovile ecc. ecc.

Il direttore del Collegio, prof. Zandonai, coadiuvato dagli altri professori, seppe far bene gli onori di casa, diciamolo alla vecchia.

Il maestro di ginnastica Dal Dan presentò e diresse le squadre e da tutti venne ammirata e lodata la sua competenza nel riuscire a così perfettamente istruire negli esercizi ginnastici i giovanetti. Questi poi nel caso concreto riuscirono a farsi onore ed a onorare il loro insegnante.

Non accenniamo qui per ristrettezza di spazio all'andamento de' singoli esercizi ivi svolti.

Solo diciamo che vennero ammirati quello del salto della cavallina e quello dei salti e volteggi di squadra.

Venne poi eseguito lo spettacolo pirotecnico. Il sig. Giusto Fontanini si faceva in quattro e più perchè riuscisse bene e può andarne altamente soddisfatto.

Tutti i nuovi ed originali fuochi vennero applauditi, specialmente l'ultimo, complesso, maestoso, il quale, tra un nembo di luce irruente da mille zampilli fece produrre all'ammirazione dei numerosi astanti l'immagine di S. Luigi.

Negli intermezzi suonò applaudita un scelto programma la banda cittadina *non insignita da veruna divisa ufficiale*, diretta dal bravo maestro Montico.

Tutti i gruppi vengono al pettine.

I lettori non avranno di certo dimenticato l'arresto avvenuto il 22 novembre u. s. di una coppia poco felice che tentò di rubare all'orefice Marangoni 8000 lire di gioielli, arresto che portò all'identificazione dei due chiamati Fioravante Lanzoni Senatore e Maria Magnaghi, che invece chiamasi Iside Turati di Milano.

Il Tribunale di Novara condannò il Lanzoni, contro il quale erano stati spiccati ben otto mandati di cattura, ad 8 anni e mezzo di reclusione e a L. 2500 di multa e a due anni di vigilanza speciale, e la Turati a 4 mesi di reclusione.

Morti improvvise.

Sabato fu trovato morto nel proprio letto il facchino Antonio Carraro d'anni cinquantacinque. Era robustissimo; fu al domicilio coatto per la sua vita dissipata.

— Da paralisi al cervello fu colpito domenica mattina il contadino Pio Pecoraro di anni 55, da Plaino mentre recavasi al molino di Faugnacco. Inutili riuscirono i soccorsi prestatili che il disgraziato morì al momento.

Queste morti improvvise che sì frequenti si registrano non possono non impressionare gravemente.

Servizio ferroviario.

La Camera di commercio spediva mercoledì alla Soc. Adriatica e al R. Ispettorato delle ferrovie la seguente istanza, che raccomandava pure ai deputati Valle, Caratti e Girardini:

« Quei paesi della zona percorsa dalla linea Udine-Pontebba, nei quali non fanno servizio i diretti, hanno di continuo e vivamente reclamano, col mezzo degli onorevoli Deputati, di questa Camera e dei locali Municipi, qualche miglioramento al difettoso servizio ferroviario sulla linea suddetta, tanto difettoso da rendere incomodissimi i viaggi giornalieri d'andata e ritorno fra quei paesi ed il capoluogo. Recentemente la questione fu discussa anche alla Camera dei Deputati.

« Gli uffici pubblici si aprono alle 9, le Banche alle 10, cosicchè i viaggiatori giunti a Udine dalla linea di Pontebba alle 7,38 è impossibile, in generale, che possano ripartire col treno delle 10,35 ed in tal caso devono fermarsi a Udine fino alle 17,35. Il viaggio d'andata e ritorno sarebbe poi impossibile se si perdesse il treno n. 177. Questo l'inconveniente principale, che è lamentato specialmente dal commercio e nella stagione estiva, essendo quella zona molto frequentata, anche dai villeggianti.

« Questa Camera, riferendosi anche alle ragioni esposte dalla Giunta municipale di Udine, dagli altri Municipi e dai privati nei loro reclami, propone che venga istituita una coppia dei treni omnibus leggeri fra Udine e la Stazione della Carnia o, se ciò non fosse possibile, fra Udine e Gemona, con arrivo a Udine alle ore 13 e con partenza pure da Udine fra le 13 e mezza e le 14.

« La proposta può essere facilmente accolta, perchè non disturba affatto il servizio locale od internazionale, anzi per alcuni riguardi lo facilita e lo migliora: ma, se la Società esercente non credesse d'accoglierla, in via subordinata la Camera domanda che sia aggiunta una carrozza per viaggiatori ai due treni merci che potessero meglio rispondere allo scopo.

« Confida tuttavia la Camera che i due treni locali leggeri siano concessi ».

La festa del 17.o Reggimento.

Martedì ebbe luogo la festa del 17.o Reggimento per ricordare la gran parte da esso avuta nel 1859 a S. Martino. Nella mattina ebbe luogo la rivista del battaglione in Giardino grande. Dopo in caserma il colonnello lesse un discorso elogiante il valore del reggimento ed esaltando la vecchia bandiera che teneva davanti. Quindi venne fatta una premiazione a sei distinti soldati, in seguito a legato del commilitone dott. Carlo Cella. Altre manifestazioni giulive vi furono poi; seguì il pranzo, poi una ricca lotteria. Nella sera la banda, applaudita, suonò sotto la loggia municipale.

Per Sant' Ermacora.

Dietro domanda del Municipio di Udine, è stato disposto presso le stazioni ferroviarie perchè sia considerato festivo agli effetti della validità dei biglietti normali di andata e ritorno in partenza e in destinazione di Udine, il giorno 12 luglio p. v.

Scarcerazione.

Sabato sera venne scarcerato quel Giacomo Fior che era stato mandato in trappola dopo la morte del Cicuttini di Cividale. Pare che sullo stesso siano sfrondate le maggiori prevenzioni. Tuttavia egli è libero, adesso, in via provvisoria. Vennero pure scarcerati la Bearzotti ed il Costantini di Cividale.

Ubbriaco feritore.

Martedì sera alle 9 entrò nell'esercizio di rivendita liquori situato nei casali di S. Gottardo e condotto dal signor Luigi Segatti, un vecchio settantenne, certo Santo Bressanutti. Del vino ne aveva di già abbastanza, per cui il Segatti, alle domande che il Bressanutti facevagli perchè gli dasse da bere, rispose con un doveroso rifiuto. L'ubbriaco allora, cavato un lungo coltellaccio, inferse due ferite al Segatti, che non riuscì a difendersi. Condotto prontamente il ferito all'ospitale, gli vennero riscontrate le ferite; l'una verso l'unione del corpo dello sterno coll'apofisi ensiforme, l'altra quattro dita più sotto verso il margine costale libero molto probabilmente non penetranti in cavità, per cui sarebbero guaribili in 15 giorni.

La guardia campestre Domenico Piani, avvertita dell'accaduto, accompagnato da un certo Giuseppe Di Lenna, si portò alla casa del Bressanutti, cui trasse in arresto.

E.... davvero, il vino è il latte dei vecchi.

INFERMIERA ASSASSINA.

L'infermiera Pebock è stata condannata all'ergastolo in vita. Essa confessò d'avere assassinato 31 pazienti affidati alle sue cure, propinando loro veleno. Non si conosce il motivo che la spinse a commettere tanti misfatti.

VARIETÀ

La vita coniugale e la longevità.

Il dott. Schwartz di Berlino ha pubblicato uno studio interessante di statistica desunto da dati ufficiali, e dal quale scaturisce la conseguenza che la vita coniugale è una condizione necessaria della longevità.

Su 200 persone che toccano la quarantina vi sono 125 coniugati e solo 75 celibi; su 70 persone, a sessant'anni, 48 sono gli ammogliati contro 22 celibi; a settant'anni 27 sono gli ammogliati e 11 i celibi; a novant'anni 9 gli ammogliati contro 3 celibi.

Il dott. Schwartz aggiunge che la mortalità fra i celibi dai trenta ai quaranta anni è del 27 per cento, mentre fra gli ammogliati scende al 18 per cento.

Bisogna adunque arrendersi, conclude il medico tedesco, davanti alla evidenza delle cifre, e ammogliarsi a tempo per assicurarsi una vita non breve.

E' da notarsi che su 50 centenari il dott. Schwarts non ha trovato che un solo celibe.

Il curioso.

La loro imparzialità

A Monza, il Municipio, essendo venuto in mano dei socialisti e loro alleati, si affrettò a sussidiare la Camera socialista del Lavoro. Allora la Lega cattolica del Lavoro chiese anch'essa un sussidio al Municipio. L'altro ieri questa domanda venne innanzi al Consiglio Comunale, suscitandovi una vivacissima discussione, nella quale il consigliere socialista Crippa combattè accanitissimamente la domanda della Lega Cattolica del lavoro e la fece rigettare da' suoi compagni ed alleati.

La parzialità è evidente. O non dare sussidio nè alla Camera nè alla Lega del Lavoro o darlo ad ambedue, trattandosi di sodalizi composti ambedue di cittadini monzesi a favore degli operai.

Ma socialisti e radicali, loro alleati, d'imparzialità e di uguaglianza fanno professione a parole; nel fatto professano la partigianeria e l'egoismo. E pure vi sono degli ingenui che credono alle loro parole.

PIANTE MEDICINALI

Ribes. — L'uva ribes è molto comune. Con le bacche si preparano sciroppi, gelatine, oppure se ne estrae il sugo. E' una bibita refrigerante, utile per calmare la sete durante le febbri.

NOTE AGRICOLE

Come vanno seccati i foraggi.

In generale quando si procede alla fienagione si segue lo stesso metodo, tanto se trattasi di erbe di prati naturali, oppure di leguminose foraggere. Invece si dovrebbe nei due casi seguire un processo alquanto differente.

Le erbe graminacee, che di solito hanno un predominio nei prati naturali, quando sono essicate non vanno incontro a perdite notevoli di foglio perchè la loro inserzione sugli steli è largamente assicurata; nell'eseguire quindi la fienagione si può seguire il metodo comune spingendo abbastanza avanti l'essiccamento e rivoltando senza speciali cautele le erbe falciate.

Quando invece si tratta di trifogli o di mediche la cosa è ben differente. Coll'essiccare troppo e rivoltare parecchie volte le erbe fino a completo essicamento, si va incontro alla perdita di gran parte delle foglie, che si staccano facilmente dagli steli e nel fienile non arriva che la parte peggiore del foraggio.

Si rimedia a questo inconveniente in modo molto semplice.

Falciato il medicaio o il trifogliaio si stendono le piante uniformemente sul prato e si lasciano dardeggiare dal sole fin verso le quattro e mezza pom. dando dalla mattina alla sera una sola rivoltata. A quell'ora, e sempre prima che l'aria si faccia umida, ciò che avviene abbastanza presto sulla sera, si formano i covoni, avendo cura di rastrellare e muovere le erbe con qualche cautela e non con quegli scatti che formano il metodo solito.

I covoni piuttosto voluminosi, si comprimono abbastanza e si lascia che si sviluppi una certa fermentazione, la quale provoca il riscaldamento della massa e l'evaporazione di molta acqua. Tutto si abbandona a sè fino al domani e nelle ore calde del mattino si allarga il covone, ma con molta precauzione, distendendo l'erba in strato piuttosto grosso sul prato per eseguire l'aggiunta di circa un quarto di buona paglia di cereali. Dopo qualche ora si passa il foraggio sui carri e quindi sul fienile.

Le erbe restano in questo modo molto meno danneggiate, l'essicamento si raggiunge egualmente bene e per giunta il foraggio assume un aroma molto gradito al bestiame.

Ancora, si raccomanda di non ritardare di troppo i successivi sfalci delle spagne e dei trifogli, perchè il foraggio diventa legnoso, più povero di sostanze nutritive e meno digeribile dal bestiame.

Trinciatura e salatura dei foraggi.

La trinciatura è un'operazione delle più razionali per diversi motivi: essa evita un grave disperdimento di foraggio, tanto comune nelle nostre stalle, causato dai movimenti di testa del bestiame mentre sta mangiando, e basta ciò per rendere l'operazione economica. Inoltre la trinciatura facilita la composizione delle mescolanze di diversi foraggi e quindi la preparazione delle diverse razioni. Mescolando insieme più foraggi senza trinciarli, generalmente il bestiame finisce per mangiare quelli più appetitti, male utilizzando tutto il resto; ciò non avviene se si fa una buona trinciatura. Non ultimo e trascurabile vantaggio di questa pratica è di facilitare parecchio il lavoro di masticazione al bestiame e rendere quindi più intensa la digestione dei foraggi.

Anche la salutare non dev'essere dimenticata, specie quest'anno che i foraggi raccolti fra una pioggia e l'altra, hanno perduto pel dilavamento buona parte delle materie saline che contengono e della loro fragranza.

Chi dunque non avesse già fatta la salatura mentre il foraggio veniva posto in cascina, non trascuri ora di somministrare ogni giorno:

pei bovini adulti gr. 40 di sale pastorizio
» giovani » 10 » »

Il sale pastorizio, finamente triturato, può essere sparso man mano sul foraggio che si somministra, oppure si può preparare una soluzione titolata in modo che un litro contenga la quantità di sale voluto e spruzzare con essa il mangime.

Rustico.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.12.90 — Marchi L. 1.24.70
Napoleoni L. 20.27 — Sterline L. 25.49
Corone L. 1.06.45

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma negli affari con discreta sostenutezza nei prezzi con qualche rialzo.

Frumento	da L. 24.60 a 24.75 al quint.
Avena	» 21.— a 21.50 »
Granoturco	» 11.50 a 12.— all'Ett.
Giallone	» 11.25 a 12.50 »
Gialloncino	» 11.90 a 12.50 »
Cinquantino	» 9.75 a 10.75 »
Sorgorosso	» 7.— a —.— »

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.— a 1.05 al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10 »
Galline	» 0.90 a 1.05 »

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.— a lire 6.25 al quint.
Fieno dell'alta	» 4.75 » 5.— »
Fieno della bassa	» 4.50 » 5.— »
Spagna	» 4.10 » 5.50 »
Paglia	» 3.25 » 4.— »

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Pordenone.

Nel giorno di sabato 21 corr. al mercato dei grani si ebbero i seguenti prezzi: Granoturco nostrano da lire 12.90 a 13, l'estero a 11.75, i fagiuoli vecchi da 9.95 a 10.75, il sorgorosso a 7.

A Treviso. — Frumento ribassato 25 cent. con pochi compratori, granoturco ben tenuto. Avene mancano.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23,50 id. nostrani da 23,75 a 24,—, id. Piave a 24,25, granoturco nostrano giallo da 15,50 a 15,75, id. bianco da 15,75 a 16,—, id. giallone e pignolo da 16,25 a 16,50, cinquantino da 14,25 a 14,50 al quint.

Foraggi.

Fieno. — Si è avuta un rialzo di centesimi 25 al quint. nel maggengo nuovo. La vendita è facile, epperò il maggengo vecchio è rimasto invariato.

A Lodi, il fieno vecchio costa da L. 9 a 9.50 e il nuovo da 8 a 8.50, a Montichiari il maggengo nuovo vale L. 5.50 e quello vecchio da 7 a 7.50; a Crema il fieno nuovo costa L. 7.25, a Cremona da 4.50 a 5.50, ad Alessandria da 7.50 a 8.50, a Vicenza a 5.50, a Reggio Emilia da 7.75 a 8.

Paglia. — La paglia si negozia alle condizioni solite e si aspetta il nuovo raccolto per poter ottenere un ribasso. A Lodi vale da L. 5 a 6, a Crema 5.25, a Cremona da 4 a 4.25, ad Alessandria da 4.25 a 5.75, a Vicenza 4 ed a Reggio Emilia 4.

Mercato dei bozzoli

BOLLETTINO

per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Giorno	BOZZOLI	QUANTITÀ in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	QUANTITÀ in Chilogrammi: parziale oggi pesata	PREZZO giornaliero in lire: minimo	PREZZO giornaliero in lire: massimo	PREZZO giornaliero in lire: adeguato giornal.	Prezzo adeguato gener. a tutt'oggi	OSSERVAZIONI
25	S. VITO AL TAGL. Gialli ed incroc. gialli	3767.700	104.400	2.75	3.—	2.88	3.04	Fino ad oggi nella nostra piazza si pesarono: Scarti kilog. 4729.08 da L. 1.10 a 2.10. Doppi doppurati kg. 1435.15 da L. 1.10 a 1.22.
18	PORDENONE Gialli ed incroc. gialli	728.85	298.85	3.22	3.25	3.22	3.23	
25	UDINE Gialli ed incroc. gialli	655.10	255.35	2.40	3.—	2.75	2.72	
25	GORIZIA Gialli ed incroc. gialli	1450.—	506.—	2.—	2.90	2.63	—	

Di altri punti della provincia diciamo che vengono vendute: A Brazzacco da 3 a 3.30, a Pavia da 3 a 3.25, a Percotto a 3.15, a Pozzuolo da 2.50 a 3.15, a Tarcento da 3 a 3.15, a Tricesimo da 3.05, 3.10, 3.29.

A Vicenza gialli puri da 3.10 a 3.35, incrociati gialli comuni da 2.80 a 3.15, gialli incrocio sferico chinese da 3.05 a 3.30, media generale 3.12.

A Treviso le partite grosse da 4 a 6 mila chil. vengono vendute da 3.30 a 3.40 le piccole partite da 3.10 a 3.20, a Castelfranco Veneto i gialli puri da 3 a 3.20, i bianchi o verdi puri da 2.80 a 3.15, gli incrociati diversi da 3.15 a 3.35.

La media di Mantova e Lodi è 2.69, la media delle piazze di Alessandria, Novara e Vogliera è di 3.09.

A Verona la media è di 2.83 a Lonigo 2.87.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì, 30. — commem. di s. Paolo. Taccento, Tolmezzo.

Martedì 1 luglio — s. Teobaldo m. Codroipo, Percotto.

Mercoledì 2 — Visitazione di M. V. Latisana.

Giovedì 3 — ss. Processo e Martiniano. Gonars, Sacile.

Venerdì 4 — s. Udarico v. Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 5 — s. Antonio Maria Zaccaria. Cividale, Pordenone.

Domenica 6 — Prezioso Sangue di G. C.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine